

Da : La biblioteca scomparsa, di L. Canfora.

### ***I libri di Aristotele e di Teofrasto***

La ricca biblioteca di Aristotele, arricchita dal successore Teofrasto, viene da questi lasciata a Neleo di Scepsi, anziché al nuovo direttore del Liceo (Peripatos) Stratone, reduce da Alessandria.

Neleo, che già aveva seguito Aristotele ad Asso, presso il tiranno Ermia, dopo la morte di Platone, lascia definitivamente Atene portando con sé l'intera biblioteca. Restano ad Atene solo le "dispense" dei corsi di Aristotele, compilate dagli allievi ma non da Aristotele stesso.

( Quando Zenone ed Epicuro visitano Atene le opere di Aristotele non sono più disponibili ).

Per molti anni, gli eredi di Neleo a Scepsi rifiuteranno le offerte dei potenti bibliotecari di Alessandria e di Pergamo, ansiosi di procurarsi le opere di Aristotele.

Soltanto nel ... i malconci libri aristotelici sono venduti a Apelliconte, un pseudo-letterato di Atene; questi si associa al tiranno Atenione, che convince gli Ateniesi ad allearsi con Mitridate re del Ponto contro i Romani. Roma è allora alle prese con Tiberio Gracco e con un'interminabile rivolta degli schiavi in Sicilia.

Quando Silla infine riconquista la Grecia nell'86, Atene è messa a sacco e la biblioteca di Aristotele è trasportata a Roma col bottino personale di Silla.

Cicerone, il grammatico Tirannione, il logico Andronico di Rodi, consultano le opere di Aristotele a casa del figlio di Silla, Fausto, e tentano qualche compilazione incompleta.

Rovinato dai debiti, il figlio megalomane di Silla deve alla fine vendere i suoi beni, e le opere di Aristotele vengono disperse al vento. Non se ne sentirà più parlare.

### ***I Greci e i popoli del nuovo impero***

Con le armi dei Macedoni, i Greci erano divenuti in pochi anni casta dominante dell'intero mondo conosciuto, dalla Sicilia al Nord-Africa, dalla Penisola Balcanica all'Asia Minore, dall'India all'Afganistan dove Alessandro si era arrestato.

I Greci non impararono le lingue dei loro nuovi sudditi, ma compresero che per dominarli bisognava capirli, e che per capirli bisognava da un lato conoscere la loro storia, e dall'altro tradurre e raccogliere i loro libri.

Attenzione particolare ricevettero i libri sacri, perché la religione era la porta dell'anima del popolo.

Il sacerdote Manetone di Eliopoli fu incaricato di raccogliere le storie egizie; allo stesso modo Megastene fu incaricato da Seleuco di scrivere la storia indiana.

Nacquero poi biblioteche regie in tutte le capitali ellenistiche.

Il re di Libia, grande ammiratore di Pitagora, raccoglieva libri.

Eumene, figlio di Attalo, costituisce la biblioteca di Pergamo\*\*; ivi, a differenza di Alessandria, le opere non venivano purgate o corrette : gli stoici accettavano l'idea dell'*anomalia* : i libri non si toccano per quante stranezze contengono.

Posidonio ad es. pensava che la descrizione dello scudo di Achille concernesse in realtà i 10 cerchi del cielo, e che tra i versi omerici si celasse anche una teoria delle maree.

In assenza delle opere di Aristotele, cominciano a circolare pseudo-opere aristoteliche, alcune apprezzate e commentate pur se considerate false.

-----

\*\* L'ultimo re di Pergamo lasciò il regno in "eredità" a Roma; ne segue una rivoluzione, guidata da Andronico.

### ***Ad Alessandria***

Al tempo di Tolomeo Soter, Ecateo di Abdera visita l'Egitto e descrive il suo viaggio nelle *Storie d'Egitto*.

Viene istituito il Museo, con a capo Zenodoto di Efeso.

Demetrio di Falera, costretto a lasciare Atene da Demetrio Poliorcete, arriva ad Alessandria e convince Tolomeo a costruire una Biblioteca Reale, annessa al Museo.

Demetrio e Aristeia convincono inoltre Tolomeo a tradurre *la Bibbia* dall'ebraico al greco.

Erano già stati tradotti un paio di milioni di versi di Zoroastro (in confronto, Iliade e Odissea contano poche decine di migliaia di esametri).

72 dottissimi Ebrei, inviati da Gerusalemme, sei per ognuna delle tribù, banchettano per 7 giorni con Tolomeo Soter, poi vengono isolati a 7 stadi dalla città, sull'isoletta di Faro. Ivi traducono la Bibbia in greco in 72 giorni !

Tolomeo II? ha una moglie macedone, Euridice figlia di Antipatro (sostenuta da Demetrio che di Antipatro era amico), e una moglie Berenice di Cirene (quella della "chioma"), sostenuta da Callimaco, anch'egli di Cirene.

Quando al trono viene designato un figlio di Berenice, Callimaco assurge agli onori, e può infine far venire da Cirene l'onnisciente Eratostene.

### ***I libri bruciati da Cesare ?***

Tolomeo Aulete, il pazzo, fu riportato sul trono dagli 'amici' romani (aveva pagato 6000 talenti a Cesare).

Diodoro di Sicilia, a Alessandria, scrive 40 libri raffazzonati di "Biblioteca storica". Non usa la biblioteca del museo, ma quella pubblica del Serapeo (nel recinto del tempio di Sera-

pide), che raccoglieva comunque le copie delle migliori opere - 42.800 ai tempi di Callimaco.

Cesare tenta di pacificare Tolomeo xxx e Cleopatra, ma cade in un agguato teso dai due consiglieri del re : il generalissimo Achilla e l'eunuco Potino, che sollevano la popolazione. Cesare de la cava di stretta misura, chiudendosi nel palazzo reale, incendiando le navi alessandrine nel porto e rifugiandosi nel Faro.

Secondo la descrizione di Lucano (l'unica attendibile) non bruciano affatto libri della biblioteca.

Vent'anni dopo la "notte di Cesare", Strabone passa cinque anni ad Alessandria. Scrive un'opera storica, la *Continuazione di Polibio*, perduta, e la famosa *Geografia*, ma non parla di libri incendiati.

Cleopatra sposa un altro fratello, Tolomeo XIV, ma in realtà ha un figlio da Cesare.

È una leggenda che Antonio abbia promesso a Cleopatra i testi della biblioteca di Pergamo.

Ottaviano, sconfitti Antonio e Cleopatra, assume personalmente la gestione della "provincia Egitto" e la nomina del direttore del Museo.

### **La fine della grande biblioteca**

Nel 640, anno 22 dell'Egira, l'emiro Amr ibn al-As ha conquistato Alessandria intatta.

Scrivendo al califfo Omar di avervi trovato 4000 palazzi, 4000 bagni pubblici, 400 teatri o luoghi di divertimento, 12.000 negozi di frutta e 40.000 Ebrei tributari.

Fa smantellare una parte delle mura e delle torri, e costruire la Moschea della Clemenza; impedisce ai suoi uomini di darsi al saccheggio.

L'emiro non è un illetterato, e si fa raccontare dal vecchio Giovanni Filopono e dal conservatore Filarete la storia della biblioteca.

Ecco la storia.

Né Cesare né Ottaviano hanno causato danni alla biblioteca.

Nel 350 d.C., invece, Alessandria era stata conquistata da Zenobia, regina araba di Palmira, che si pretendeva discendente di Cleopatra. L'imperatore Aureliano in persona riconquista Alessandria, e il quartiere del Bruchion, dove si trova la biblioteca, subisce i maggiori danni.

Pochi anni dopo, anche Diocleziano mette a sacco la città. Il Museo, appena restaurato da Diofanto, subì probabilmente gravissimi danni.

Nel 391 i cristiani distruggono tutti i templi pagani, tra cui anche lo splendido Serapeo.

Teone, padre di Ipazia, è l'ultimo direttore del Museo. Ipazia è linciata nel 415 da una folla di cristiani fanatizzati dal patriarca Teofilo (?).

Successivamente Alessandria è occupata dal persiano Cosroe, invano contrastato dall'imperatore Eraclio di Bisanzio.

I rotoli erano spariti da tempo, rimpiazzati da copie su pergamena, più o meno fedeli agli originali.

Torniamo al 640.

L'emiro deve chiedere al califfo Omar, il bigotto, cosa fare dei preziosi libri alessandrini. Dopo circa un mese (tempo del viaggio) riceve la risposta :

"... quanto ai libri : se il loro contenuto si accorda con il libro di Allah, noi possiamo farne a meno, dal momento che, in tal caso, il libro di Allah è più che sufficiente.

Se invece contengono qualcosa di difforme rispetto al libro di Allah, non c'è alcun bisogno di conservarli.

Procedi e distruggili. "

Amr incominciò quindi l'opera di distruzione.

Distribuì i libri tra tutti i bagni di Alessandria perché fossero usati come combustibile delle stufe che li rendevano così confortevoli.

Il numero di questi bagni, scrive il cronista Ibn al-Qifti, era ben noto. Si narra che ci siano voluti ben sei mesi per bruciare tutto quel materiale

Furono risparmiati soltanto i libri di Aristotele...

Così si conclude la storia della Grande Biblioteca, frutto degli sforzi di generazioni di sovrani e di letterati.